

Furiosa rappresaglia contro le attività guerrigliere

Gli israeliani bombardano per ore villaggi nel Libano meridionale

L'aggressione preceduta da minacce del vice premier di Tel Aviv — Grandi manovre egiziane per addestrare le truppe all'attraversamento del Canale di Suez

IL CAIRO 9. Nuova aggressione (preceduta da minacce) degli israeliani contro il Libano. Per un'ora e mezzo aerei con siluri e Dard hanno pesantemente bombardato quattro villaggi nel Libano meridionale della repubblica Kfir Scuba Am Guita, Habbirva e An Kun. I villaggi sono stati incendiati e il monte Hermon, un vertice e stato abbattuto dai palestinesi. Si è trattato della nona incursione aerea compiuta dagli israeliani nel Libano dopo la guerra del 1967. L'ultimo attacco aereo israeliano al 9 gennaio scorso. Gli israeliani hanno bombardato il Libano anche con i cannoni. L'obiettivo libanese ha risposto. Ieri sera partirono a Beirut davanti ad un gruppo di agenti colorati dei kibbutzim situati presso il confine con il Libano e poi a Tel Aviv il vice primo ministro israeliano Yigal Allon. Allon ha perorato un'attesa di governo libanese di « fermare i terroristi » altrimenti « i perseremo noi ». Quind aveva aggiunto: « Il Libano è stato avvertito a sufficienza. Non vi è bisogno di altre avvertenze ». I aerei israeliani « non perdono più il nostro tempo a mettere in guardia i libanesi. Ora in poi agiremo i libanesi dovanno decidersi a scegliere e che cosa preferiscono: fermare le operazioni di sabotaggio che partono dal loro territorio o subire le misure difensive israeliane ».



70 VITTIME DEL FANATISMO L'intero stato indiano del Maharashtra è in fiamme negli saccheggiati case bruciate, gente arsa viva, lapidata, crivellata di proiettili, 30 mila senza tetto in fuga, danni per un miliardo e mezzo. Gli incidenti sono scoppiati giovedì, quando (così sembra) gruppi di musulmani hanno assalito una processione induista, e sono poi dilagati sotto la spinta non solo del fanatismo, ma della miseria e dei rancori politici. Delle 70 vittime, 11 sono bambini e sette donne. Nella foto una strada di Bhandal dopo il saccheggio.

L'appello di Luigi Longo ai giovani

(Dalla prima pagina)
manifestazione protagonisti di nuove lotte differenti nella lotta ma non negli obiettivi. In quelle delle generazioni precedenti.

Longo ha rilevato anzitutto che la storia di questi ultimi ventisei anni è la storia dei tentativi fatti dalle classi dominanti di ricreare indietro il processo aperto dalla Resistenza: di insediare e spezzare le organizzazioni di lotta politica sindacali e sociali nate dalla Resistenza. Ma è anche la storia — e questo non va dimenticato — della risposta popolare a questi tentativi e dell'aspirazione, soprattutto negli ultimi anni del contrattacco operaio e popolare.

Può darsi — ha detto Longo — che nell'immediato dopoguerra le forze di sinistra non abbiano capito affatto in pieno la tensione delle masse e le posizioni occupate nei governi della Resistenza per tradimento in fatti istituzionali e leggi che separavano dei lavoratori le aspirazioni dei lavoratori e l'aspirazione della Resistenza a strappare alcune conquiste di importanza decisiva come la Repubblica, la Costituzione, il pieno delle istituzioni, la rappresentanza nazionale e locali, la stessa istituzione di un Regno (la cui attuazione però è stata rinviata per oltre vent'anni) il ripristino della democrazia con il pieno scorporo dei lavoratori dei diritti di associazione di loro estrazione, lo scorporo Certo — ha osservato Longo — è grave e deludente che ad un quarto di secolo dalla vittoria della Resistenza queste conquiste siano nella quasi generalità ancora da realizzare o siano state distorte o solo parzialmente attuate per cui è lecito dire non solo che la Resistenza è stata incompiuta ma che vi è anche chi l'ha tradita e cioè quei gruppi che richiama ad abbandonare ad essa hanno preso di go verno il paese rompendo il blocco di forze che aveva mosso ed animato la Resistenza e alleandosi a quelle che l'avevano osteggiata.

Di fronte alla rinascita di combattività e di spirito unitario non aperto e antipolitica che si richiama ad abbandonare gli insegnamenti della Resistenza e che è responsabile ufficialmente dagli organi dello Stato e dalle forze dominanti la memoria della Resistenza non può e non deve essere presentata come un'eredità primitiva che viene ereditata criticamente le sue tendenze di solidarietà e di unità e di ogni avvenimento.

Da qui deriva — ha detto Longo — l'incertezza lo scetticismo quasi l'ostilità che queste manifestazioni ingenerano in alcuni strati giovanili. Il problema di oggi non è di celebrare la Resistenza come un fatto definitivo compiuto e di consegnare alla storia. Occorre riprendere le idee ispiratrici per



GENOVA — Longo parla all'incontro tra partigiani e giovani (Lef/foto)

indicare avanti sulla strada aperta dalla Resistenza. Nascono da qui la possibilità e l'esigenza di un discorso e di una azione unita che impegnano tutte le forze che hanno partecipato o che si battono alla Resistenza ad un'unità per la trasformazione radicale della società italiana nei modi nelle forme con i contenuti che mutano ma il resto e le esperienze maturate in questi 25 anni.

Il compito delle forze che sono state protagoniste della Resistenza è oggi quello di porsi al vertice del movimento giovanile per dare alla democrazia repubblicana contenuti sociali e politici che in questi 25 anni sono stati respinti indietro dalle classi dominanti e dai partiti repressivi e di sinistra della DC. Una nuova stagione di democrazia — ha proseguito il compagno Longo — è il primo cui si deve e si può attuare a condizione che si spezzino il blocco delle forze dominanti e che si vada oltre il centosessantismo che è la parte centrale del loro potere.

Solo così la classe operaia — come già nella Resistenza — potrà prendere nelle proprie mani i bandieri della lotta per una nuova democrazia e un'unità di lotta per la democrazia con quella per una più profonda trasformazione strutturale della società in cui il nuovo democrazia socialista appare in tutti i suoi aspetti e necessità.

Questa via non può essere percorsa solo dai giovani. Le strategie sociali che negli ultimi anni hanno acquisito una funzione di primo piano sono quelle di studenti tecnici, scienziati intellettuali di avanguardia e quelle forze politiche militanti negli stessi partiti giovanili

che l'esperienza stessa può coinvolgere. Sono nuove alleanze e obiettivi di lotta più avanzati.

Longo ha quindi rilevato che dall'azione operaia e studentesca — e di altri settori — nuovi movimenti politici di vitali nuovi sociali e culturali sono conseguenti anche dall'impetuoso sviluppo della democrazia italiana. In questo momento la lotta di classe operaia e studentesca è un'ampia articolazione di tutta la vita nazionale. Devono essere liquidate decisamente — ha proseguito Longo — tutte le ipotesi conservatrici ereditate dal fascismo e dal centro-sinistra. Una nuova democrazia deve essere liquidata decisamente — ha proseguito Longo — tutte le ipotesi conservatrici ereditate dal fascismo e dal centro-sinistra. Una nuova democrazia deve essere liquidata decisamente — ha proseguito Longo — tutte le ipotesi conservatrici ereditate dal fascismo e dal centro-sinistra.

Consiglio un grande successo per la democrazia italiana ha detto Longo — l'essere riusciti a far indurre monsignori e tutti le elezioni regionali. La costituzione dell'ente Regione può e deve aiutare a spezzare il monopolio e la centralizzazione del potere economico e politico. Il potere deve essere nelle mani del popolo e della classe operaia e studentesca. In questo momento parti sempre migliori di potere a spezzare l'autoritarismo e la repressione dei vertici che nei partiti di centro-sinistra sono riusciti finora a soffocare e annullare le stesse basi di questi partiti e in particolare ai giovani. Per questo via si potranno riuscire ad incidere anche sul

potere centrale e a precipitare i centri una alternativa di sinistra non solo il centro-sinistra ma ad ogni forma di potere moderato e conservatore.

« Il fascismo non è indebolito e tanto meno si spezzano i limiti. L'autorità dello Stato ma si affievolisce perché non può essere che precaria una unità e una autorità basate solo sul potere dei forti. Certo non basta che la repubblica nasce. Bisogna che sappia difendere i propri autonomia i propri politici e ideologici continuamente.

Longo ha quindi dichiarato di concordare e di apprezzare le prese di posizione di esponenti del PSL e della sinistra DC circa la necessità di costituire nelle regioni maggiori aree aperte a tutte le forze di sinistra. L'idea è calcolata.

Il proprio con la liquidazione di ogni pretesa omogeneità ha detto Longo — che possiamo e dobbiamo portare un colpo decisivo al centralismo conservatore e repressivo del centro-sinistra.

Si aprono negli enti locali e nelle regioni concrete possibilità di nuove alleanze di nuove esigenze ed insieme tra le forze sociali e politiche di sinistra aperte ai bisogni delle grandi masse e capaci di dar vita a nuove amministrazioni di sinistra. In questa fase che le nostre prospettive di nuove maggioranze prendono reale consistenza. E attraverso queste confluenze locali che anche la prospettiva di un vasto movimento di massa può e deve essere portata avanti.

Di qui la grande portata ed il significato che assumono le elezioni. La vittoria elettorale con la conquista di nuove posizioni di forza negli istituti democratici locali può dare nuova fiducia e nuovo slancio alla lotta popolare e nuovi strumenti per la difesa e la realizzazione dei diritti dei lavoratori.

Longo ha ricordato a questo proposito le importanti conquiste avvenute dalle elezioni del maggio 1968 in tutto lo sviluppo successivo delle lotte operaie e democratiche. Anche da qui sulla scia di questa « ventata sinistra » che ha costretto i socialisti a liberarsi di una subordinazione alla socialdemocrazia le correnti di sinistra dei partiti sono uscite fuori dall'omologazione cui erano soggiaciute da parte dei vertici. L'azione unitaria dei sindacati ha fatto passi avanti decisivi. Le lotte operaie e popolari hanno conseguito significative conquiste. Si tratta di consolidare e difendere queste conquiste facendo nuovi passi avanti e mantolito difendendo e consolidando l'unità operaia e studentesca. In questa lotta di unità e di unità tra operai e studenti. Dobbiamo affrontare le elezioni — ha concluso Longo — con la determinazione di fare nuovi passi avanti non solo in sede locale ma anche in sede nazionale per quanto riguarda la direzione politica del paese. La vittoria elettorale gli schieramenti politici dei partiti e dei gruppi di sinistra che si battono in essi.

Colpo di scena al processo di Chicago

LE 7 «PANTERE NERE» DICHIARATE INNOCENTI

L'accusa riconosce che solo la polizia sparò, assassinando a sangue freddo nel sonno i leaders Hampton e Clark

Incontro tra Paolo VI e il patriarca Vasken I

«Soffocare il fuoco della guerra»

Sulla situazione in Europa

DUBCEK INTERVISTATO DA UN GIORNALE TURCO

un brandy a parte: Oro Pilla molti lo chiamano confidenzialmente O.P.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettore
MAURIZIO FERRARA
e **SERGIO SEGRE**
Direttore responsabile
Alessandro Curti

iscritto al n. 241 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione n. 6 giornale n. 455

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma - Via del Laurino 10 - Telefono centinale 450151 450152 450153 450154 450155 450156 450157 450158 450159 450160

ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 37551) intestato al Amministrazione de L'Unità 10010 Fulvio Testi 75 20100 Milano

Abbonamento «ventunore» lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21.000 semestrale 10.500 trimestrale 5.500 6 numeri annuo 18.000 semestrale 9.500 trimestrale 4.500 - 5 numeri (senza il lunedì) e senza la domenica 15.000 semestrale 8.000 trimestrale 4.200 - 4 numeri (senza il lunedì) annuo 13.000 semestrale 6.500 trimestrale 3.400 - 3 numeri (senza il lunedì) annuo 10.000 semestrale 5.100 L'UNITA' - VIE NUOVE

RINASCITA 7 numeri annuo 32.800 6 numeri annuo 30.000 RINASCITA + METAFISICA MARXISMO annuo 10.000 PUBBLICITA' (con sionaria esclusiva SP1) (Società per la Pubblicità in Italia) Roma - Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28 e sue succursuali in Italia - telefono 888341 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90 - 91 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 100

Stampa litografica GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19